

ANNO 154°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Ottobre-Dicembre 2019

Vol. 623 - Fasc. 2292



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA

Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze

fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1985

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00

Abbonamento 2019: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 25986506 intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT95J030690291700000007135
intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 “norme di tutela della privacy”, l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@polistampa.com - www.polistampa.com

S O M M A R I O

Gabriele Paolini, <i>Rodolico e Spadolini: due generazioni di storici unite dalla passione per Carducci</i>	5
<i>La caduta del Muro di Berlino trent'anni dopo</i>	
Giovanni Canzio, <i>La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e il dialogo tra le Corti</i>	17
1. "Più Europa!", p. 17; 2. L'internazionalizzazione dei diritti della persona, il ruolo delle giurisdizioni e il "dialogo fra le Corti", p. 18; 3. Le tecniche della disapplicazione, dell'interpretazione conforme e del rinvio pregiudiziale, p. 19; 4. La Carta dei diritti fondamentali e il diritto dell'Unione Europea, p. 21; 5. Verso un nuovo "ius commune" europeo?, p. 22.	
Cosimo Risi, <i>Dalla caduta del Muro al collasso dell'Unione Sovietica: la storia breve che chiude il secolo breve</i>	23
Andrea Manzella, <i>Spadolini presidente del Consiglio</i>	28
Paolo Glisenti, <i>La Bellezza unisce le Persone</i>	34
Alberto Mattiacci, <i>L'uomo nuovo e gli antichi bisogni</i>	38
Il ritorno di un grande classico, p. 38; La muta della pelle, p. 39; Mass market, addio!, p. 39; Nel frattempo la mente umana..., p. 40; Disintermediazione o nuova intermediazione?, p. 42.	
Paolo Bagnoli, <i>Pensare il Socialismo</i>	44
Pietro Masci, <i>Il sistema Politico-Elettorale: proporzionale e maggioritario</i>	49
Introduzione e sommario, p. 49; 1. Sistemi Elettorali: Maggioritario e Proporzionale, p. 50; 2. Gli Stati Uniti, p. 52; 3. È possibile la Dittatura della Minoranza?, p. 60; 4. Rinviare il Processo Democratico, p. 65; 5. Rappresentatività e Governabilità, p. 67; 6. Analogie e Differenze: Stati Uniti, Italia, Francia e Germania, p. 70; 7. Conclusioni, p. 71.	
Sandro Rogari, <i>La fortuna di Leopoldo Franchetti nella storiografia italiana</i> ..	77
Massimo Balducci, <i>La provincia tra regione e organismi di cooperazione comunale: spunti di analisi comparata</i>	90
<i>I paradossi del dipartimento in Francia: storicamente consolidato ma contestato, potenziato e in crisi</i> , di Robert Hertzog	92
1. Il dipartimento, componente essenziale del sistema istituzionale francese, p. 95; 2. Abolire o riformare il dipartimento?, p. 104.	
<i>Il distretto: la collectività sovracomunale tedesca</i> , di Ewald Eisenberg	108
1. Il distretto: ente pubblico tedesco specifico delle collettività locali, p. 108; 2. Distretto e comune, p. 111; 3. Funzioni del Distretto (Kreis), p. 111; 4. Organi e funzionamento del Distretto (Kreis), p. 113; 5. Recenti riforme del sistema dei Distretti (Kreise), p. 114; 6. Le finanze dei Kreise, p. 116.	
Aldo A. Mola, <i>La catena di comando nella Grande Guerra</i>	118
Le fonti per una storia "a parti intere", p. 118; Una Vittoria ancora poco "sentita", p. 119; Governo, militari e re, p. 120; La continuità Cadorna-Diaz, p. 124.	
Ermanno Paccagnini, <i>Narrazioni tra emarginazione, eccentricità, bizzarria e follia</i>	126
Arnaldo Bruni, <i>«Con il passare degli anni». Per Pina Sergi Ragionieri (1926-2019)</i>	143
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	158
Jacopo Capanna: <i>per il cinema ho fatto follie</i> , a cura di Caterina Ceccuti	172
Giuseppe Pennisi, <i>Cento anni visti da Salisburgo</i>	179
Introduzione, p. 179; Il Festival come investimento economico, p. 181; I primi decenni del	

Festival, p. 183; La rinascita negli anni del «miracolo economico», p. 185; Il trentennio von Karajan, p. 187; La nuova Salisburgo del dopo-Karajan, p. 189; Il programma del centenario, p. 193; Conclusioni, p. 194.	
Francesco Gurrieri, <i>Una sede monumentale per la Fondazione Zeffirelli</i>	196
I progetti di Pier Francesco Silvani, p. 199; Dall'intervento di Giovacchino Fortini a quello di Zanobi Del Rosso (1730-1776), p. 199.	
Giancarlo Tartaglia, <i>Vincenzo Calace e il ritorno della libertà di stampa</i>	202
Eugenio Guccione, <i>Medici siciliani al seguito di Giuseppe Garibaldi</i>	220
1. Le fonti bibliografiche, p. 220; 2. Un cospiratore con il bisturi, p. 222; 3. Il chirurgo con «mano leggera e benefica», p. 224; 4. Attratti dal carisma del maestro, p. 225; 5. Schiere di ausiliari e di... ausiliarie, p. 228.	
Alessandro Sonetti, <i>La città di Colonia a Livorno</i>	230
Premessa, p. 230; Livorno, un emporio internazionale a cavallo tra i secoli XVII e XVIII, p. 231; La Città di Colonia a Livorno, p. 233; Gerhard Michael Jabach, p. 234; I Cataloghi, p. 239.	
Antonio Motta, <i>Gargano negli occhi: pensieri di un flâneur</i>	250
Paola Paciscopi, <i>Gabriele D'Annunzio e Liane De Pougy</i>	270
Maurizio Naldini, <i>Happy hour nel deserto, la Namibia</i>	281
Gianfranco Ravasi, <i>Una voce dal rovelto ardente</i>	289
Renzo Ricchi, <i>La porta del silenzio - I</i>	294
Angelo Gaccione, <i>Tuoldo profeta e poeta inquieto</i>	294
Francesco Tei, <i>La poesia come intervento sulla storia</i>	297
Enzo Scotto Lavina, <i>Guido Carandini, l'intellettuale che amava la terra</i>	322
Corrado Pestelli, <i>Scientismo e antihegelismo in un carteggio di Timpanaro</i>	324
Claudio Giulio Anta, <i>Albert Einstein e la galassia del pacifismo</i>	334
1. La Grande Guerra: uno spartiacque del suo impegno politico, p. 334; 2. Nuovi totalitarismi all'orizzonte, p. 339; 3. L'era atomica e la necessità di un governo mondiale, p. 343; 4. Un pacifismo pragmatico con varie sfumature, p. 347.	
Elio Providenti, <i>La lanterninosofia</i>	349
1. Prologo in cielo, p. 349; 2. Cosmogonia, p. 353; 3. Logica ed Etica, p. 358; 4. Il relativismo assoluto, p. 360; 5. L'estetica dell'umorismo, p. 362; 6. Il piacere della storia, p. 364.	
RASSEGNE	366
Cosimo Ceccuti, <i>L'Italia monarchica nel pensiero di Domenico Fisichella</i> , p. 366; Alessandro Ricchi, <i>Un Rinascimento Europeo è possibile</i> , p. 369; Isabella Ceccuti, <i>"Io qui sottoscritto"...</i> , p. 376.	
RECENSIONI	378
Dino Pieraccioni, <i>Profili e ricordi</i> , di Paolo Vian, p. 378; Emanuele Pellegrini, <i>Storico dell'arte e uomo politico. Profilo biografico di Carlo Ludovico Ragghianti</i> , di Maria Donata Spadolini, p. 380; Susy Mariniello, <i>Una pedagogia per il sorriso. Appunti di una maestra ospedaliera</i> , di Andrea Mucci, p. 387.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	389

Nel cinquantesimo anniversario della morte dello studioso siciliano

RODOLICO E SPADOLINI: DUE GENERAZIONI DI STORICI UNITE DALLA PASSIONE PER CARDUCCI

Il 20 novembre 1969 concludeva a Firenze la sua lunga e operosissima giornata terrena lo storico Niccolò Rodolico¹.

Nato a Trapani il 14 marzo 1873, conterraneo ed amico di Giovanni Gentile, aveva studiato all'ateneo di Bologna, traendo dal magistero di Giosuè Carducci una decisiva e fondamentale lezione culturale e ideale, «come metodo di lavoro, come fedeltà a tutto un sistema paziente e minuto di ricerca»². Orientatosi subito verso il Medioevo, con una predilezione per gli aspetti economico-sociali, aveva partecipato al rinnovamento storiografico d'inizio secolo insieme con Gaetano Salvemini, «suo condiscipolo, rimastogli sempre amico pur nella diversità delle valutazioni politiche e degli orientamenti civili»³. Già insegnante nei licei, passava dal 1908 all'università, prima a Firenze, poi a Messina e infine di nuovo nel capoluogo toscano, dove rimase per tutto il resto della vita: un nome, il suo, popolare nelle scuole per più generazioni, grazie alla fortunatissima serie di manuali di cui fu autore.

In occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa, si sono tenuti a Firenze una mostra e un convegno, che lo hanno riproposto all'attenzione degli studiosi e del pubblico⁴. Lavoratore assiduo e instancabile,

¹ Sulla sua figura si segnalano: E. SESTAN, *Niccolò Rodolico storico*, «Archivio Storico Italiano», CXXVIII, (1970), n. 465, pp. 3-23; M. MORETTI, *Rodolico, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2017, vol. 88.

² Così, all'indomani della morte, G. SPADOLINI, *La lunga giornata di Rodolico*, «Corriere della Sera», 21 novembre 1969. L'articolo è ricompreso in *Scritti Giornalistici di Giovanni Spadolini*, vol. 5, *Corriere della Sera (1968-1972)*, Firenze, Polistampa - Fondazione Spadolini Nuova Antologia, 2008, tomo I, pp. 279-281.

³ *Ibidem*.

⁴ La Biblioteca Riccardiana di Firenze, che custodisce le carte dello studioso, ha ospitato (dal 21 novembre 2019 al 24 gennaio 2020) la mostra *Una lunga giornata di lavoro. Niccolò Rodolico 1873-1969*, curata da Christian Satto. Il 22 novembre 2019, presso i locali della Fondazione Biblioteche della Cassa di Risparmio di Firenze, si è tenuto il convegno *Niccolò Rodolico da Carducci al post-fascismo*:

intellettualmente curiosissimo, non si sottraeva al contatto con le nuove generazioni di studiosi, anche se lo separavano da esse oltre cinquant'anni. È il caso di Giovanni Spadolini, con cui intrattenne un lungo sodalizio negli ultimi due decenni della sua vita. L'uno giubilato professore di lungo corso, l'altro giornalista e giovanissimo docente alla facoltà fiorentina di Scienze Politiche «Cesare Alfieri», la stessa di cui Rodolico era stato preside, fra il 1939 e il 1943. Il primo di schiette convinzioni monarchiche, ancora legato all'Italia notabilare e sabauda, il secondo di saldi sentimenti repubblicani e pienamente inserito nell'Italia post-bellica, dominata dalle nuove culture politiche.

A unire due storici così distanti era, oltre all'indubbia passione per Clio, anche la comune fedeltà alla tradizione carducciana, di cui Rodolico rappresentava testimonianza e memoria, mentre Spadolini la riviveva a livello intellettuale e di valori etici⁵. In questo senso è davvero illuminante una parte del loro carteggio⁶, di seguito riprodotta.

All'inizio del 1957, leggendo il volume dell'epistolario carducciano relativo al 1896, Rodolico aveva appreso dopo sei decenni la segnalazione rivolta dal poeta di *Giambi ed Epodi* all'amico Guido Mazzoni, in procinto di giudicarlo per una borsa di perfezionamento a Firenze.

Il mio buon siciliano scolaro Rodolico, or dottore, concorre per un de' vostri posti. Lo indico e accomando con piena coscienza alla tua e vostra benigna attenzione. Ha fatto ottimi studi su la storia delle Signorie, massime in Bologna: ha forte e pronto ingegno e gran voglia di studiare, e gran cuore⁷.

La scoperta commosse Rodolico e gli fece tornare alla mente la festa che gli allievi di Carducci avevano organizzato per il XXXV anniversario del suo insegnamento universitario; in quell'occasione, a nome dei compagni, aveva rivolto un indirizzo di saluto al poeta. Chiedeva pertanto a Spadolini, direttore de «Il Resto del Carlino», di far ricercare sulla cronaca del quotidiano bolognese eventuale traccia del suo intervento. Dall'archivio del giornale emerse un puntualissimo resoconto, addirittura trasmesso *per telefono* come recitava

una lunga stagione storiografica, promosso dalla Deputazione Toscana di Storia Patria e dall'Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria».

⁵ Analogamente a quanto accadeva con Manara Valgimigli, un'altra personalità tanto legata al Maestro dell'ateneo bolognese: *L'ultimo carducciano. Il Valgimigli di Spadolini*, a cura di G. Paolini, «Nuova Antologia», CL, fasc. 2275, luglio-settembre 2015, pp. 5-14.

⁶ In questa sede si attinge alle carte di Giovanni Spadolini, conservate alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia, a Firenze. Le lettere di Rodolico sono in originale autografo; quelle di Spadolini in copia dattiloscritta.

⁷ Edizione nazionale delle Opere di Giosuè Carducci, *Lettere*, vol. XIX (1894-1896), Bologna, Zanichelli, 1956, p. 274: a Guido Mazzoni, 26 ottobre 1896.

il titolo in alto, a dimostrazione dell'interesse riservato all'episodio; nell'articolo era integralmente riportato, fra l'altro, tutto l'indirizzo di saluto pronunciato dal giovane studente siciliano, allora al quarto anno di corso.

Di lì a poco, quando Spadolini dette alle stampe *Carducci nella storia d'Italia*⁸, Rodolico volle esprimere il suo pieno consenso per l'opera donandogli la medaglia in bronzo coniata per il XXV anniversario dell'insegnamento del poeta nell'ateneo bolognese: una medaglia che da più di mezzo secolo teneva sul suo tavolo di lavoro. L'offerta provocò la sorpresa e la gioia di Spadolini, ben consapevole dell'alto significato di quel cimelio, denso di memorie e ricordi, «compagnia inalterabile in mezzo a tutte le peregrinazioni ed esplorazioni nella storia del passato lontano e recente»: un glorioso retaggio che avrebbe accolto e conservato fedelmente.

Il carteggio rivela l'attenzione con cui entrambi seguivano le rispettive attività. Quando ancora faceva parte della redazione del «Corriere della Sera», Spadolini recensì la *Storia degli italiani*⁹, opera che riassumeva e condensava cinquant'anni di «un'operosa e fervida attività scientifica».

Attraverso una ricostruzione che non perde mai di vista le linee generali dei problemi, che non si dissolve nell'aneddotica o nel particolare, il Rodolico arriva a considerare i problemi dello Stato unitario sotto una luce particolarmente attuale. Questo storico, che confessa la sua ascendenza dal liberalismo di Destra, è sensibile come pochi all'importanza dell'evoluzione del proletariato dopo il Risorgimento e al significato di quella che egli chiama *la formazione di una coscienza operaia*¹⁰.

Rodolico aveva diffusamente apprezzato e illustrato ai lettori de «Il Mattino», così come agli addetti ai lavori sull'«Archivio Storico Italiano», «la serenità di giudizio e l'ingegno critico»¹¹ espressi ne *L'opposizione cattolica da Porta Pia al '98*, definitiva consacrazione di Spadolini nel campo degli studi di storia contemporanea, uscita per i tipi di Vallecchi nel 1954.

Del giovane amico e collega seguiva gli editoriali sul «Carlino», talvolta esprimendo un vivo consenso, così come per i tanti interventi di rievocazione di fatti e figure del recente passato, firmati in genere con lo pseudo-

⁸ G. SPADOLINI, *Carducci nella storia d'Italia*, Bologna, Zanichelli, 1957. Era il testo, ampliato e integrato, del discorso pronunciato da Spadolini il 13 aprile 1957 all'Università di Bologna, in apertura del convegno di studi per il cinquantesimo anniversario della morte del poeta. Fu poi ricompreso in G. SPADOLINI, *Fra Carducci e Garibaldi*, Firenze, Le Monnier, 1982, pp. 1-71.

⁹ N. RODOLICO, *Storia degli Italiani*, Firenze, Sansoni, 1954.

¹⁰ G. SPADOLINI, *Lecture. Storia degli Italiani*, «Corriere della Sera», 15 febbraio 1955; ora in *Scritti Giornalistici di Giovanni Spadolini*, vol. 2, *Gli anni della formazione (1948-1955)*, Firenze, Polistampa - Fondazione Spadolini Nuova Antologia, 2004, tomo III, pp. 1079-1080.

¹¹ Così nell'articolo apparso su «Il Mattino» del 19 agosto 1954: C. CECCUTI, *Giovanni Spadolini. Quasi una biografia*, a cura di G. Paolini, Firenze, Polistampa, 2019, p. 77.

nimo di *Historicus*. Commentando un articolo su Gobetti, «quasi un dimenticato», Rodolico esprimeva un lusinghiero giudizio sull'attività di Spadolini, che «con senso storico» appuntava «lo sguardo sulle origini dell'Italia contemporanea, nel travaglio di idee e di fatti dello scorcio dell'Ottocento e del principio del Novecento», avendo altresì il merito di ritrarre «ricordi di vita vissuta, inserirli nella vita del paese, il *particolare* nel generale»¹².

Se proprio doveva trovare un difetto nel collega tanto più giovane, era quello di non potersi consacrare interamente alla storia, vista la sua febbrile e impegnativa attività giornalistica¹³.

Avevo visto bene (gli scriveva il 31 dicembre 1959), prevedendo, dopo le tue prime armi, che saresti andato avanti avanti, lasciando indietro nella corsa giovani e vecchi in attività di servizio del mondo universitario. E tu sai quale il mio rammarico di non vederti tutto per Clio.

Le attenzioni di Spadolini per l'anziano collega furono ricorrenti. Lo invitò anche a collaborare al «Carlino», incontrandone l'adesione convinta: «mi sono proposto di mandare un articolo al mese e nell'entrante settimana spero di spedirtene uno», gli scriveva il 23 ottobre 1964 con giovanile baldanza. Tante le sollecitazioni per un intervento su «Nuova Antologia», cui Rodolico collaborava sin dal 1927 e che Spadolini animava dal 1956, assumendo un ruolo ancor più centrale dal 1962, con la scomparsa di Antonio Baldini. Alla seconda edizione della *Storia degli Italiani*¹⁴, Spadolini dedicava una puntuale recensione.

Rodolico non rinuncia a nessuna delle sue preferenze, delle sue inclinazioni e delle sue scelte morali: maturate in un clima di patriottismo liberale sensibile ai valori della vecchia Destra storica, valori in cui si colloca e s'inquadra il ruolo e la funzione di quella che fu la Monarchia risorgimentale e costituzionale. Ma le sue pregiudiziali di fondo non gli fanno velo ad una valutazione spregiudicata e comprensiva dei fermenti sociali e politici dominanti nell'arco dell'ultimo sessantennio¹⁵.

Spadolini propiziò, sostenne e seguì¹⁶ la stampa presso Le Monnier del volume di saggi di storia medievale e moderna, raccolti da Rodolico

¹² Rodolico a Spadolini, 22 febbraio 1966.

¹³ Rodolico a Spadolini, 17 luglio 1959.

¹⁴ N. RODOLICO, *Storia degli italiani. Dall'Italia del Mille all'Italia del Piave*, Firenze, Sansoni, 1964.

¹⁵ La recensione, originariamente pubblicata su «Il Resto del Carlino» del 2 settembre 1964 con il titolo *Storia degli Italiani*, piacque talmente tanto a Rodolico che volle farla uscire anche sull'«Archivio Storico Italiano», CXXII, (1964), n. 445, pp. 611-613. Il testo è ora ricompreso in *Scritti giornalistici di Giovanni Spadolini*, vol. 4, *Il Resto del Carlino 1955-1968*, Firenze, Polistampa - Fondazione Spadolini Nuova Antologia, 2006, tomo V, pp. 2621-2622.

¹⁶ Spadolini a Rodolico, 1° febbraio 1963; Rodolico a Spadolini, 3 febbraio 1963.

all'inizio degli anni Sessanta e pubblicati nel 1963¹⁷. La bella e partecipata premessa, intitolata *La mia giornata di lavoro*, era stata all'inizio pensata come articolo per «Nuova Antologia»¹⁸ ed in effetti Spadolini volle farla contestualmente uscire sulla rivista¹⁹. Ricevendo in anteprima le bozze, le lesse «con vera commozione» e decise di darne un breve estratto sul quotidiano bolognese, «a giusto omaggio»²⁰ che il giornale carducciano doveva rendere all'antico allievo del Maestro.

Nel 1963, alla notizia che Rodolico aveva accettato la direzione della *Storia del Parlamento italiano*²¹, Spadolini esprimeva profonda ammirazione «per il ritmo instancabile e ammirevole» del suo lavoro e gli chiedeva subito un articolo per la rivista «su questo suggestivo tema»²². Faceva presto annunciare sul «Carlino» la novità ai lettori, con parole lusinghiere per l'uomo e per l'opera, che confortavano Rodolico, stimolato dallo spazio da riservare alle inchieste parlamentari, «la cosa più ghiotta», caratterizzata da «un mordente di forte attualità, perché il guasto è sempre attuale»²³.

Le uniche divergenze fra i due riguardarono, talvolta, titoli e argomenti. Ad esempio, quando Rodolico inviò alla «Nuova Antologia» un articolo su Amedeo VIII di Savoia, l'ultimo antipapa (con il nome di Felice V, dal 1440 al 1449), traendo spunto da un recente volume documentario curato dalla principessa Maria José²⁴, Spadolini cambiò il titolo proposto – *Un libro su Amedeo VIII* – con un più accattivante *Una pagina di storia del papato*. Rodolico, ignaro che a lui si dovesse la modifica, protestò con la redazione, ritenendolo pretenzioso, impegnativo e non rispondente al contenuto. Spadolini gli spiegò che in passato la rivista si era già occupata del libro della *regina di Maggio*, e sottolinearne il tema specifico poteva generare l'impressione di un duplicato agli occhi dei lettori. Inoltre, da un punto di vista esclusivamente giornalistico, «un titolo più largo» gli sembrava di maggiore richiamo: *Sul papato di Amedeo VIII*, fu il compromesso raggiunto²⁵.

In merito alle stringenti regole giornalistiche, quando si trattava di un quotidiano a larga tiratura davvero fisse e vincolanti e tali da trascendere

¹⁷ N. RODOLICO, *Saggi di storia medievale e moderna*, Firenze, Le Monnier, 1963.

¹⁸ È quanto risulta dalla lettera di Rodolico a Spadolini del 31 ottobre 1963.

¹⁹ N. RODOLICO, *Una vita di storico*, «Nuova Antologia», vol. 489, dicembre 1963, pp. 465-478.

²⁰ Spadolini a Rodolico, 6 novembre 1963.

²¹ Quelli diretti dallo studioso siciliano furono i volumi dal primo al quinto: *Storia del Parlamento italiano*, diretta da Niccolò Rodolico, Palermo, Flaccovio, 1963-1968.

²² Lettera del 1° febbraio 1963.

²³ Rodolico a Spadolini, 6 febbraio 1963.

²⁴ MARIA JOSÉ, *La Maison de Savoie. Amédée VIII, le Duc qui devint Pape*, Paris, Editions Albin Michel, 1962.

²⁵ N. RODOLICO, *Sul papato di Amedeo VIII*, «Nuova Antologia», vol. 492, dicembre 1964, pp. 497-504.

la stessa pur benevola volontà del direttore, Spadolini si soffermava nel maggio 1965, restituendo a Rodolico un testo non pubblicabile.

Ogni articolo di carattere storico e in genere culturale deve avere un pretesto, una ragione, un'occasione: un volume, una ristampa, un centenario, una celebrazione. Ora, lo scritto sul Gallenga, pur interessante ed illuminante un aspetto della crisi del partito mazziniano, mi pare privo di qualsiasi riferimento a un fatto del genere, svincolato da una qualsiasi attualità giustificativa.

Per il 93° compleanno di Rodolico (14 marzo 1966), Spadolini gli inviava un telegramma in cui plaudeva «al grande instancabile artiere della cultura storica» che da Carducci fino al presente faceva sentire la sua voce ininterrotta. Auguri che colpivano benignamente il destinatario e gli apparivano carissimi per «il ricordo del Maestro, l'eredità dei valori morali del magistero civile che Egli ci ha lasciato», ma soprattutto – grazie all'opera dell'amico – perché provavano come la voce del poeta risuonasse «ancora possente nell'animo dei giovani, dei figli dei figli»²⁶.

All'indomani dell'alluvione dell'Arno, Rodolico si sfogava per la perdita di una sua collezione sulla storia del cristianesimo nei primi due secoli, donata tempo addietro alla Biblioteca Nazionale perché fosse meglio custodita. Inoltre i materiali tipografici già pronti per la ristampa de *Il popolo agli inizi del Risorgimento*, uno dei suoi più importanti lavori sulla storia italiana dell'Ottocento, uscito in prima edizione nel 1926²⁷ e prossimo ad apparire di nuovo per i tipi di Le Monnier, erano andati irrimediabilmente distrutti. «Danni ce n'è per tutti (scriveva). E i danni morali sono più gravi per la ripresa di Firenze nostra. Dico nostra perché io non sono Fiorentino, ma l'amo come tu, Fiorentino, la ami»²⁸. Il direttore del «Carlino» si attivò nei mesi seguenti per raggiungere egualmente l'obiettivo di far tornare il testo in libreria, accordandosi con l'amministrazione della Le Monnier²⁹ per procedere ad una ristampa anastatica, che in effetti uscì l'anno dopo³⁰.

Il trasferimento di Spadolini da Bologna a Milano, per assumere la guida del «Corriere della Sera» (11 febbraio 1968) quasi coincise con un ambito traguardo per Rodolico, ovvero il 95° compleanno, degnamente

²⁶ Rodolico a Spadolini, 15 marzo 1966.

²⁷ N. RODOLICO, *Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia meridionale (1798-1801)*, Firenze, Le Monnier, 1926.

²⁸ Rodolico a Spadolini, 16 dicembre 1966.

²⁹ Spadolini a Rodolico, 13 giugno 1967.

³⁰ N. RODOLICO, *Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia meridionale (1798-1801)*. Ristampa xerografica presentata da Francesco Cataluccio, Firenze, Le Monnier, s.a. [ma 1968]. Cfr. F. MANZOTTI, *Libri di storia. Rodolico*, «Corriere della Sera», 1° ottobre 1968.

festeggiato sulle colonne del giornale di via Solferino da uno splendido elzeviro di Roberto Ridolfi³¹. In seguito l'«Archivio Storico Italiano» pubblicò un numero in onore del direttore quasi centenario.

Spadolini riservò alla rivista un articolo su Albertini e Giolitti³², scegliendo – come scriveva al festeggiato – «un tema in cui storia e autobiografia si identifichino, in cui le memorie del passato si prolunghino nell'esperienza, così faticosa e tormentosa, del presente». Pagine su personaggi, problemi e momenti di un'età decisiva per il passaggio dell'Italia da nazione a Stato e dunque assai care al testimone e allo studioso cui erano dedicate³³.

Gabriele Paolini

1

Rodolico a Spadolini³⁴

Firenze, 13 febbraio 1957

Caro Spadolini,

ti chiedo un favore: una ricerca, quasi storica. Il 25 gennaio 1896 fu celebrato in onore del Carducci il primo giubileo di magistero. Il cronista del *Carlino* pubblicò nel giornale la cronaca della festa nostra, di noi scolari. Io ero del 4° anno, fui dai miei compagni incaricato di presentare un album, e di dire una parola al maestro. Quello che Egli rispose si legge nel volume delle *Prose*, a pag. 1313³⁵, ed è una delle più belle cose che un Maestro abbia detto a scolari.

Sarei curioso di sapere se il cronista ha ricordato lo scolaro Rodolico che presentò l'album. Ho con tanta commozione ed orgoglio letto a pag. 274 del XIX vol. dell'*Epistolario* carducciano, l'ultimo pubblicato, la lettera del Carducci al Mazzoni del 26 ottobre 1896.

³¹ R. RIDOLFI, *Un maestro*, «Corriere della Sera», 14 marzo 1968.

³² G. SPADOLINI, *Albertini e Giolitti*, «Archivio Storico Italiano», CXXVI (1968), n. 459-460, pp. 517-534.

³³ Alcuni mesi dopo la morte di Rodolico, Spadolini gli dedicò un profilo complessivo e curò la ristampa di una sua opera sulla Toscana del Settecento: G. SPADOLINI, *Ricordo di Niccolò Rodolico*, «Nuova Antologia», vol. 509, agosto 1970, pp. 457-461; N. RODOLICO, *Stato e Chiesa in Toscana durante la Reggenza Lorenese*, ristampa xerografica con introduzione di G. Spadolini, Firenze, Le Monnier, 1972.

³⁴ Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

³⁵ Giosuè Carducci, *Prose 1859-1905*, Bologna, Zanichelli, 1905.

Spero, se mi sarà possibile, di rivederti in occasione delle celebrazioni carducciane. Ti abbraccio affettuosamente

Rodolico

2

Spadolini a Rodolico

Bologna, 16 febbraio 1957

Caro Professore,

ho ritrovato, nel *Carlino* del 25 gennaio 1896, il resoconto che riporta fedelmente la presentazione dell'album a Carducci e l'indirizzo di omaggio da Lei rivolto al Maestro. Le ho fatto fare copia della pagina, che Le accludo³⁶.

Nel numero speciale³⁷, dedicato stamane dal *Carlino* al Carducci, ho pure ricordato, in margine ad una didascalia, il commovente episodio.

La ringrazio molto del rinnovato, gentilissimo invito, per l'*Archivio Storico Italiano*. Sono stato molto impegnato negli ultimi mesi, anche per gli sviluppi della crisi internazionale; ma non dispero di poter presto preparare qualcosa per la gloriosa rivista.

Mi abbia con molto affetto

Giovanni Spadolini

³⁶ *Per Telefono. Onoranze a Giosuè Carducci*, «Il Resto del Carlino», 25 gennaio 1896. «Gli studenti della facoltà di Lettere hanno presentato ieri a Giosuè Carducci l'album che idearono e fecero eseguire per ricordare al loro illustre maestro, che ha compiuto il trentacinquesimo anno di insegnamento, la numerosa schiera degli alunni passati per la sua scuola in questo lungo periodo. L'album di una semplicità severa ed elegante contiene tutti i nomi degli allievi del Carducci dal 60 al 95, e una copiosa raccolta di fotografie dei medesimi [...] Ben trecentoquaranta nomi sono nella pergamena che forma il primo foglio dell'album, scritti con eleganti caratteri gotici a colori dal signor Giuseppe Volpi; e centocinquanta sono i ritratti che poteronsi raccogliere [...] L'album fu presentato dallo studente di quart'anno Niccolò Rodolico al termine della lezione, nella quale il Carducci aveva commentato il 27° canto dell'Inferno. Il Rodolico, che con grande diligenza e ardore si è occupato di raccogliere le fotografie, pronunziò poche ma belle parole, che riportiamo integralmente. «Permetta che a nome dei miei compagni, grati dell'amore al culto dei grandi italiani, e specialmente del divino Alighieri che ella ci ispira, in questa fausta ricorrenza del 35° anniversario del suo insegnamento Le offra quest'album umile dono che Le attesti tutta la riconoscenza che a Lei ci lega; affettuoso saluto di coloro che ebbero l'onore di essere suoi discepoli; fervido augurio che Ella continui a volgere ancora della gioventù d'Italia in alto i cuori!»».

³⁷ «Il Resto del Carlino» del 16 febbraio 1957 uscì come numero speciale per il cinquantenario della morte di Carducci. Sul tema, oltre a quelli di Spadolini, conteneva scritti di Giuseppe Prezzolini, Manara Valgimigli, Vittorio Lugli, Piero Treves, Guglielmo Bonuzzi, Mario Vinciguerra, Dario Zanelli, Massimo Dursi, Giulio Caprin, Dario Zanasi, Giannino Zanelli.

3

Rodolico a Spadolini³⁸

Abetone, 25 luglio 1957

Caro Spadolini,

grazie degli opuscoli. Hai ricambiato ad usura il dono del mio estratto sull'*Archivio Storico Italiano*.

Avevo già letto quelli della *Nuova Antologia*, non conoscevo quelli sul Ricasoli e sui cattolici e liberali³⁹. E ti dirò che il medaglione Ricasoli è perfetto, e che lo studio sui cattolici e liberali – argomento che tanto mi interessa – è un disegno di un quadro che va dipinto; e la tua tavolozza è ricca. I problemi sono impostati, ma non tutti risolti. Mi farebbe tanto piacere di parlarne con te. Il contrasto dello stato d'animo nei due ventenni, la situazione dei due fronti da combattere: tutto questo è ben tracciato; ma qualcosa di più si vuole vedere. Tu sei al caso di farlo con un libro, fratello, di suo fratello riuscitissimo⁴⁰.

Tra i tuoi recenti scritti, ambito dono, ora trovo *Carducci e il suo tempo*⁴¹. Che se me lo porterai, io ti farò un regalo carducciano.

Sono qui dal mese scorso, andrò via fra giorni, tornerò presto al mio romitaggio fiesolano.

Ricordami alla Mamma tua, e presentale i miei ossequi. Tantissimi saluti da mia moglie. Io ti abbraccio con affetto

Rodolico

4

Rodolico a Spadolini⁴²

Firenze, 18 gennaio 1958

Caro Spadolini,

torno da Roma e trovo il tuo *Carducci nella storia d'Italia*.

³⁸ Su carta intestata dell'«Archivio Storico Italiano».

³⁹ G. SPADOLINI, *Bettino Ricasoli*, in AA.VV., *Figure del pensiero e dell'azione liberale in Italia*, Torino, ERI, 1954, pp. 16-22; G. SPADOLINI, *Cattolici e liberali nell'Italia umbertina*, «Quaderni ACI», n. 21, dicembre 1956, pp. 11-60.

⁴⁰ Il riferimento è a G. SPADOLINI, *L'Opposizione cattolica. Da Porta Pia al '98*, Firenze, Vallecchi, 1954.

⁴¹ Si tratta in realtà di G. SPADOLINI, *Carducci nella storia d'Italia*, cit.

⁴² Su carta intestata Ministero dell'Interno. Consiglio Superiore degli Archivi.

Della gratitudine di uno scolare del Carducci per ciò che tu hai scritto – e bene – di lui, eccoti una prova.

Sul mio tavolo di studio, da mezzo secolo e più, è una medaglia di bronzo coniata per il XXV anniversario dell'insegnamento del Carducci a Bologna: la testa è artisticamente incisa.

Ti offro la medaglia a ricordo, e di Lui, e anche di me. Te la manderò.
Ti abbraccio

Rodolico

5

Spadolini a Rodolico

Bologna, 30 gennaio 1958

Caro professor Rodolico,

la Sua lettera mi ha profondamente commosso. L'idea che Ella voglia donarmi la medaglia di bronzo coniata per il venticinquesimo anniversario dell'insegnamento di Carducci a Bologna mi ha toccato nel cuore. So che cosa vuol dire per chi come Lei fu antico scolare del Carducci quel simbolo: so quanti ricordi, quante memorie, quanti rimpianti si colleghino a quel dono.

Bologna, l'antica Università carducciana, i primi scritti su Taddeo Pepoli⁴⁵, le prime ricerche d'archivio illuminate dalla fede nella libertà e nella Patria: e poi la compagnia inalterabile di quella memoria in mezzo a tutte le peregrinazioni ed esplorazioni nella storia del passato lontano e recente, la lunga, operosa, instancabile attività di maestro e di suscitatore di energie.

Sarò orgoglioso ed onorato di raccogliere il retaggio di quella medaglia e conservarla per le generazioni di poi con la stessa fedeltà e lo stesso spirito con cui Lei l'ha conservata e difesa da ogni manomissione. Conto di venire a ringraziarLa personalmente ed intanto La saluto con grato e profondo affetto.

Giovanni Spadolini

⁴⁵ N. RODOLICO, *Dal Comune alla Signoria. Saggio sul governo di Taddeo Pepoli*, Bologna, Zanichelli, 1898.

6

Spadolini a Rodolico

Bologna, 11 aprile 1958

Caro Professore,

contavo di prendere qualche giorno di vacanza fiorentina per Pasqua e di venirLe a fare personalmente gli auguri: ma purtroppo i faticosi impegni di questo periodo pre-elettorale (e quali elezioni!) mi hanno impedito di attuare il mio progetto e mi hanno di nuovo confinato a Bologna: con l'aggiunta di un potentissimo raffreddore.

Grazie infinite, ancora, per la medaglia carducciana di cui mi annuncia l'invio a casa. Riunirò forse il saggio di Carducci ancora ampliato e integrato in un volume di scritti storici che sto preparando. E quella testimonianza mi sarà particolarmente, profondamente cara.

Auguri affettuosi a Lei per la *Storia della Chiesa*⁴⁴ cui si è accinto col vigore e l'entusiasmo di sempre. Qui a Bologna ho imparato ad amare ancora di più la generazione che fu Sua, quell'Italia che si formò alla scuola di Carducci e che ci è ancora maestra di vita, di insegnamenti e di stile (a chi sappia intenderla e viverla).

Mi abbia con affettuoso animo

Giovanni Spadolini

7

Spadolini a Rodolico (telegramma)

15 aprile 1958

Profondamente commosso ringraziandoLa dal profondo del cuore della stupenda medaglia che rievoca il mondo della vecchia Bologna carducciana esempio e modello di vita a tutti noi. Con affettuosa devozione.

Giovanni Spadolini

⁴⁴ Quest'opera – anticipata da N. RODOLICO, *Popolo e Chiesa (Spunti per la storia della Chiesa in Italia)*, «Archivio Storico Italiano», CXV, n. 414 (1957), pp. 3-32 – non sarebbe stata poi realizzata.